

# **Gli handicappati nella scuola di tutti**

Atti del Convegno sui problemi dell'inserimento  
dell'handicappato a scuola, promosso da:  
Sindacato nazionale scuola CGIL  
Movimento cooperazione educativa  
Istituto di Psicologia del CNR  
Roma, 1-3 novembre 1974



R C

*Collana di attualità sindacale*



# **Gli handicappati nella scuola di tutti**

Atti del convegno sui problemi dell'inserimento  
dell'handicappato a scuola, promosso da:  
Sindacato nazionale scuola CGIL  
Movimento cooperazione educativa  
Istituto di Psicologia del CNR

*Roma, 1-3 novembre 1974*

57146

**Editrice Sindacale Italiana**

X

## DOCUMENTO CONCLUSIVO

Le lotte che il movimento operaio ha condotto in questi anni sui temi della difesa della salute, della riforma della scuola, dei servizi sociali hanno messo in evidenza due esigenze fondamentali. La prima riguarda la necessità di sviluppare su tutto il territorio nazionale una rete capillare di servizi socio-sanitari ed educativi idonei a prevenire l'insorgere di nuove malformazioni ed handicaps.

La seconda si riferisce all'urgenza di fornire una risposta immediata a chi oggi si trova a pagare in prima persona i guasti prodotti:

a) da uno sviluppo capitalistico della società che ha determinato profondi squilibri tra Nord e Sud e sacrificato l'utilizzazione democratica del territorio sull'altare del profitto, della speculazione e rendita parassitaria;

b) da una gestione del potere di tipo clientelare ed elettoralistico;

c) da una tendenza economica che ha privilegiato i consumi individuali a scapito di quelli collettivi e sociali;

d) dal ritardo dell'applicazione della Carta costituzionale nata dalla Resistenza, che oggi si trova esposta alle insidie delle trame fasciste. Insidie che tendono a concretizzarsi con l'accertamento dell'esistenza di disegni eversivi fascisti delle istituzioni democratiche di por-

tata nazionale e che troveranno senz'altro una ferma opposizione nella volontà di lotta della classe operaia.

La risposta alla soddisfazione dei bisogni attuali deve andare nella direzione dell'avvicinamento dei tempi delle riforme e non di un loro allontanamento; deve favorire l'articolazione di forme di intervento unitarie e globali e non settoriali e corporative; deve andare nel segno opposto a quello che ha contraddistinto le forze governative che a quasi 30 anni dalla fondazione della Repubblica sono state incapaci di realizzare strutture di prima necessità, come quella sanitaria scolastica, dei servizi sociali.

I risultati di questo modello capitalistico dell'organizzazione sociale complessiva e di governare sono che oggi in Italia mancano i servizi sanitari di base per promuovere lo sviluppo di una medicina preventiva degli ambienti di lavoro, di quella prenatale e perinatale; gli asili nido e le scuole materne sono insufficienti a soddisfare i bisogni della popolazione; il boicottaggio della legge sull'edilizia scolastica e l'organizzazione classista della scuola mettono in seria difficoltà l'attuazione del programma del diritto allo studio.

Sono tutte queste condizioni di carenza generale dei servizi socio-sanitari educativi che creano handicaps che colpiscono in primo luogo i figli della classe operaia.

Dobbiamo distruggere la concezione stessa dell'handicappato come categoria di malati da curare, emarginandoli in ghetti separati, concezione sulla quale hanno prosperato centri di speculazione o di potere più o meno mascherato, mentre si è creata un'artificiosa distinzione di handicappati di varie categorie (sordi, ciechi, spastici, invalidi civili, etc.), tesa al mantenimento di posizioni di potere e di privilegio di enti di varia natura.

In tutti questi anni la pressione della classe lavoratrice sulla scuola, in particolare quella dell'obbligo, è stata continuamente contrastata da una politica che ave-

va come obiettivo quello di selezionare, escludere e condizionare. Questa politica ha dato luogo a tassi di bocciatura altissimi, al proliferare di classi differenziali, di scuole speciali, di istituti psicopedagogici, assistenziali, pubblici e privati.

L'accentuarsi di questa contraddizione ha determinato un massiccio intervento della classe operaia e delle sue organizzazioni in questo settore; questo intervento ha dato luogo per la prima volta a una diminuzione della selezione, soprattutto al Centro-Nord, in termini di diminuzione delle bocciature e di riduzione delle classi differenziali il cui ritmo di sviluppo aveva raggiunto indici elevatissimi. Inoltre, questo massiccio intervento ha determinato l'inizio di una presenza della classe operaia all'interno del sistema scolastico, iniziando a rompere la chiusura e separatezza di questo sistema, e dando avvio a un processo i cui effetti potranno essere di vasta portata. Si afferma quindi l'urgenza di mettere in movimento un'inversione di tendenza, che — in un diverso modello di sviluppo economico che privilegi i consumi sociali, (costruzione di scuole, nidi, servizi sociali e sanitari) a scapito di quelli individuali non primari — trovi lo slancio per concretizzare, quel piano di riforme radicali di struttura che sono indispensabili per avviare la nazione verso un progresso civile e democratico.

Di questa inversione di tendenza si afferma che l'Ente locale e con esso tutti gli organismi della democrazia decentrata (quartieri, distretto scolastico, Associazioni dei genitori, Comitati sindacali, Consigli di fabbrica) debbono essere egemoni e protagonisti, e che pertanto all'Ente locale stesso vanno ricondotte tutte quelle funzioni che lo mettano in grado di giocare un ruolo diverso da quello accreditatogli da una legislazione arcaica e borbonica.

In questa prospettiva di rinnovamento della scuola, di istituzione del servizio sanitario, di istituzione dei

servizi sociali per tutti vanno collocati gli interventi verso gli handicappati. Le esperienze che su questo terreno sono state compiute in diverse parti d'Italia, e i risultati delle stesse ricerche scientifiche condotte in diverse nazioni mettono in rilievo come l'inserimento dell'individuo handicappato nella comunità dei coetanei sia da considerare un processo terapeutico.

Esso — oltre a favorire il miglioramento dei rapporti relazionali dell'handicappato stesso — mette il gruppo intero nella condizione di elaborare strategie comportamentali di integrazione e di crescita collettiva, mentre la stessa presenza dell'handicappato nella società facilita l'atteggiamento di accettazione da parte della popolazione, se questa è stata sensibilizzata attraverso incontri, dibattiti, riunioni.

In questo quadro ci sembrano fondamentali ed urgenti alcuni interventi:

a) corrispondenza, sulla base dell'omogeneità territoriale del distretto scolastico e dell'unità dei servizi socio-sanitari, affinché non sia ostacolata l'unitarietà di intervento da parte dell'Ente locale, favorendo in questo settore l'avvio di una politica organica di tutela della salute e di educazione di tutta l'infanzia;

b) all'interno dell'unitarietà di tutti questi servizi assumono un ruolo fondamentale le iniziative tese a prevenire prima durante e subito dopo la nascita l'insorgenza di nuovi handicap, servizi che tuttora in Italia non esistono o versano in condizioni spaventose di inefficienza;

c) rilancio costante delle lotte per la realizzazione degli asili-nido, previsti dalla legge 1044, con l'apertura di queste strutture a tutta l'infanzia, ivi compresa quella handicappata;

d) realizzazione del piano per la scuola materna statale e immediata revoca degli articoli della legge sulla scuola e classi materne speciali;

e) apertura immediata di una vertenza sindacale nazionale, coinvolgendo tutti i momenti di gestione democratica (dai Consigli di zona e di quartiere ai Consigli di fabbrica e di circolo) contro il regime delle convenzioni previste dalla legge 118 e da quelle realizzate dal Ministero della P.I. I finanziamenti previsti dall'art. 49 della 118 e dai capitoli di bilancio 1401 e 1803 e 2684 del Ministero della P.I. vanno trasferiti alla Regione come prescrive la Carta costituzionale e la vigente normativa di delega alle Regioni. L'apertura immediata di questa vertenza rafforza la possibilità di una gestione sociale unitaria della salute e della scuola, alla quale l'attuazione dei decreti delegati offre spazi di intervento e di confronto democratico;

f) abolizione generalizzata delle classi differenziali e inserimento degli alunni nelle classi normali;

g) superamento delle scuole speciali con il reinserimento degli alunni nei corsi normali, come momento di sviluppo di un dibattito più generale sull'esclusione e l'emarginazione nell'età scolare, in stretto contatto con gli organismi della gestione collegiale, dai Consigli di quartiere a quelli di circolo, e con gli operatori delle Unità socio-sanitarie territoriali;

h) utilizzazione del personale delle ex-differenziali, delle ex-speciali degli istituti per lo sdoppiamento dei corsi normali e l'avvio di attività nel quadro di una scuola a tempo pieno, e nell'ambito dei servizi socio-sanitari;

i) la realizzazione di questi obiettivi diventa una condizione indispensabile per bloccare l'accesso agli istituti e per favorire l'avvio di un momento di desegregazione che nel territorio e attorno all'Ente locale trova le condizioni per affermarsi;

l) le Regioni, sia sulla base del decreto delegato sulla sperimentazione, sia partendo da iniziative proprie devono promuovere attività decentrate di formazione e

qualificazione del personale, rispondenti il più possibile ai bisogni e alle caratteristiche del territorio. Questo tipo di attività potrà costituire un ribaltamento del modello accademico, autoritario e verticistico, proposto dal Ministero della P.I. per la ricerca e la formazione, finalizzate a questi obiettivi, utilizzando le strutture universitarie e quelle pubbliche di ricerca e di sperimentazione. I programmi finalizzati del CNR, attualmente in discussione, sotto la spinta della Federazione CGIL, CISL, UIL, debbono sempre più essere orientati al raggiungimento di obiettivi di interesse sociale del paese.

Per il raggiungimento di tali obiettivi è necessaria la partecipazione di tutti i momenti di gestione politica e sindacale che la classe operaia si è data, a tutti i livelli orizzontali e verticali. I contenuti del dibattito emersi dal convegno dimostrano l'esistenza di un processo unitario di sindacalizzazione degli operatori del settore; perciò è fondamentale che si creino momenti di aggregazione con le organizzazioni sindacali della classe operaia, per contribuire all'apertura e alla riuscita di specifiche vertenze. Un ruolo determinante svolge il Sindacato CGIL-scuola per il rafforzamento di alternativa pedagogica, per un rinnovamento della scuola in generale, e per il raggiungimento di tutti gli altri obiettivi emersi dal dibattito. In questo settore e in questo momento particolare la presenza di forti sindacati scuola confederali rafforza le tendenze unitarie indispensabili per far compiere un salto di qualità a tutto il movimento, e contribuisce a sconfiggere quelle forze sociali e politiche che vedono nei sindacati deboli e divisi l'unica possibilità di far passare il disegno politico conservatore e restauratore.

Si rivendica quindi da subito la possibilità di inserimento dei bambini handicappati nella scuola, così com'è, senza distinzioni settoriali, lottando contemporaneamente per un processo di rinnovamento delle strutture scolastiche in rapporto dialettico con l'esterno.